

Venerdì 20 febbraio 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

A Firenze un seminario dei dirigenti eletti da poco per discutere come rilanciare il servizio pubblico

Prime mosse del nuovo Cda Rai Preferite le promozioni «interne» Al conduttore Fabio Fazio una delle vicedirezioni di rete?

ROMA. Il Cda della Rai va in ritiro. Via dalle stanze di viale Mazzini, in un piccolo albergo di *chame*, l'intero vertice si ritroverà per un week end di lavoro a Firenze, la città del presidente Zaccaria. Un seminario di due giorni, sabato e domenica, per discutere di cosa deve essere il servizio pubblico, qual è la missione dello stesso, tracciare per linee generali il piano editoriale dei prossimi mesi e, se avvanzerà un po' di tempo, anche quali potrebbero essere gli uomini da valorizzare (se interni) o da cercare da acquisire sul mercato che, poi, significa togliere al diretto concorrente Mediaset. Non è vero che i vari Michele Santoro o Antonio Ricci siano già in trattativa con viale Mazzini. «Questi e altri sono talenti che tutti conosciamo», spiega il consigliere Alberto Contrì - e con i quali, è evidente, se in questi giorni capita di parlare si discute anche di un'eventuale possibilità di lavoro futura. Ma la strada che intendiamo seguire è quella che ab-

L'Herald Tribune elogia Prodi e l'Italia

Il governo raggiungerà presto un accordo sulle «35 ore» con sindacati, Confindustria e Rc. Lo ha detto Romano Prodi sull'Herald Tribune, in un articolo pubblicato in prima pagina. L'autore del servizio definisce «sorprendente» il fatto che il «nuovo corso» di Prodi abbia trovato un'opposizione relativamente modesta nell'opinione pubblica e definisce «collaborativo» l'atteggiamento dei sindacati.

biamo tracciato all'atto del nostro insediamento. Lavorare innanzitutto alla ristrutturazione, poi passare al piano editoriale e, infine, individuare quali professionalità potranno renderlo operativo». In attesa del seminario fiorentino il Cda non è stato con le mani in mano. Anzi, nella riunione di ieri, ha provveduto al riassetto dei vertici aziendali necessario proprio per passare dalla fase uno alla due. Su proposta del direttore generale sono state piazzate nell'organigramma alcune *pedine* di vitale importanza per gestire un'azienda complessa, con oltre diecimila dipendenti. Sarà anche per questo che sono stati scelti uomini che in Rai ci sono da tempo e che la conoscono molto bene. Molti hanno lavorato a stretto contatto con l'attuale direttore generale, Pier Luigi Celli, quando era capo del personale, prima che Letizia Moratti, appena insediata, decidesse di *dimetterlo*. Il nuovo capo del personale, al posto di Roberto Di Russo

(che pure aveva ambito alla direzione generale) e ora resta in attesa di nuova collocazione, è Carlo Scarica, in Rai dal 1961, fino ad ieri vicedirettore del personale. La sua appartenenza all'area di centro destra rafforza in qualche modo la rappresentanza del Polo ai vertici a cui era riconducibile, fin qui, solo il consigliere Gian Piero Gamaleri. Di fatto un bel salto in avanti lo ha fatto il vice direttore generale Francesco Mengozzi che è stato confermato alla vice direzione generale ma che ha visti aumentare i suoi incarichi. È stato infatti nominato vice direttore generale del gruppo Rai con competenze su tutte le società consociate. Confermato al suo posto anche il vice direttore generale Guido Vannucchi che però a fine anno andrà in pensione. Assistente del direttore generale è stato nominato Francesco Sagna che, nella precedente gestione, era responsabile della direzione della segreteria della Direzione generale. La nuova di-

rezione generale opererà con due staff la cui responsabilità è stata affidata a Luigi Ferrari ed Enrico Giampaoli. Gli stessi membri del consiglio di amministrazione si sono divisi incarichi diversi per aree tematiche in modo da cercare di risolvere il più rapidamente possibile almeno le questioni più complesse. Il vertice *aziendalista* neo nominato ovviamente ai più non dice molto. Più interesse suscita, è scontato, l'inevitabile (in alcuni casi) cambio di direzione di reti e testate. Prematuro parlarne, fanno sapere i consiglieri. Certo è che qualcuno già ipotizza che per mercoledì o giovedì qualcosa potrebbe cominciare ad essere già collocato nel complicato *puzzle* di poltrone e poltroncine. Probabilmente sarà in riva all'Arno che qualche vicedirezione di rete potrebbe già diventare realtà. Quella di Fabio Fazio, tanto per fare un esempio?

Marcella Ciarnelli

IL CASO

Lunedì la decisione su De Bortoli

Scontro D'Alema-Corsera Primo round al leader pds Giornalista sanzionato dall'Ordine

«Giornali chiusi alle 22»
Ripristino delle edizioni pomeridiane o serali, «chiusura» in tipografia alle 22, stop alla riconciliazione dell'ultima notizia e delle tv soprattutto più approfondimenti e informazioni utili ai cittadini. È questa la ricetta per far uscire dalla crisi di vendite i quotidiani italiani proposta dal segretario generale del Sindacato lavoratori comunicazione (Sic) del Lazio Natale di Schiena al convegno «Oltre l'ultima notizia» - «È la prima volta - ha detto - che un sindacato degli amministrativi e dei poligrafici si occupa anche del contenuto dei giornali. Ma è un contributo che vogliamo dare perché i giornali sono troppo importanti per la democrazia». È stata anche proposta l'istituzione di una giornata nazionale del quotidiano.

ROMA. Un «avvertimento», da parte dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, per Felice Saulino, uno dei giornalisti del *Corriere della Sera* (gli altri due sono Francesco Verderami e il direttore, Ferruccio De Bortoli) contro i quali Massimo D'Alema aveva presentato, il 3 dicembre scorso, un esposto dopo una serie di articoli di suo presunto tentativo, da parte del leader del Pds, di «ulivizzare» il sindacato. Il segretario della Quercia si è così «aggiudicato» il primo round della disputa, dopo che l'Ordine dei giornalisti della Calabria, al quale l'altro giornalista del *Corriere*, Francesco Verderami è iscritto, aveva giudicato «assolutamente infondato in fatto e in diritto», il suo esposto. Il 23 febbraio, invece, sarà la volta del direttore del *Corriere*, De Bortoli, presso l'Ordine della Lombardia. L'«avvertimento» comminato a Saulino è la più lieve delle possibili sanzioni previste. Nella decisione di ieri, il presidente dell'Ordine, Bruno Tucci - che è anche collega di lavoro di Saulino al *Corriere*, e membro del Cdr - si è astenuto.

La vicenda - che potrebbe andare avanti ancora a lungo, dal momento che è possibile un ricorso all'Ordine nazionale, e successivamente a un tribunale particolare composto da giudici togati integrati da due giornalisti, e infine alla Cassazione - cominciò a novembre, con una serie di articoli sul quotidiano di via Solferino su un presunto «piano di D'Alema per ulivizzare il sindacato». A tirare fuori la storia fu proprio Verderami, mentre Saulino fece un paio di articoli di «ripresa» nei giorni successivi. Dapprima D'Alema inviò una lettera di smentita, pubblicata dal *Corriere* con una risposta in cui si leggeva: «Non possiamo che confermare le indiscrezioni raccolte...». Poi, siccome seguirono altri articoli, il segretario piduinese prese carta e penna e presentò il suo esposto all'Ordine: due pagine fitte fitte, con l'accusa al quotidiano di avere, per tre giorni, «scritto il falso senza citare alcuna fonte indiretta o diretta e nonostante le smentite di alcuni diretti interessati come Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Guglielmo Epifani». E fu solo l'inizio, perché dopo l'Ordine arrivò il tempo della magistratura.

All'iniziativa di D'Alema, infatti, il direttore del *Corriere della Sera* rispose con un durissimo commento in prima pagina, dove l'esposto veniva definito «l'ultimo di una serie di piccoli atti di intimidazione nei confronti di un giornale libero da parte di un uomo politico», atti che, aggiungeva De Bortoli, «in certi casi ricordano il «miglior» Craxi: insolenza verso l'informazione indipendente e abitudine, quando si legge qualcosa di sgradito, di rivolgersi agli azionisti». Anche se in visita in Messico (con al seguito proprio Saulino, come inviato del giornale milanese), D'Alema fece fuoco e fiamme: querela per De Bortoli, con richiesta di due miliardi di risarcimento. E lanciò una sfida: «Se riescono a dimostrare che ho avanzato quella proposta, io mi dimetto. Voglio

vedere cosa fa, in caso contrario, il direttore del *Corriere*». E nell'atto di citazione, propose a De Bortoli un «giuramento decisivo»: in pratica, di giurare, davanti al magistrato, che il Pds «ha posto in essere atti di intimidazione nei confronti del *Corriere della Sera*». Poi, la decisione di ieri dell'Ordine del Lazio su Saulino. E adesso non resta che aspettare il terzo atto: la decisione dell'Ordine della Lombardia su De Bortoli. E infine la decisione del giudice sulla querela del segretario Pds e sulla richiesta dei due miliardi di risarcimento.



Massimo D'Alema. A destra Ferruccio De Bortoli



La depenalizzazione passata in commissione Giustizia al Senato non piace: «Veto simbolico, ma doveva restare»

Legale il saluto romano? Molti dicono no

I giovani israeliti: «Non tutto il passato può finire sullo stesso piano». Il capo della Sinistra giovanile: «È un gesto che significa violenza».

ROMA. Un voto in Commissione giustizia e il saluto romano sta per essere depenalizzato. Sono contrari solo il Pds e Rifondazione. E resta, a sinistra, il dispiacere per l'affrancamento simbolico di un gesto visto pur sempre legato alla violenza, alla sopraffazione, ai regimi fascista e nazista. Non piace a Tullia Zevi, presidente delle Comunità ebraiche italiane, né allo storico della resistenza Claudio Pavone e alla scrittrice Lidia Ravera. Ma non piace neppure a ventenni e trentenni. Ci tengono, a quell'articolo 5 della legge Scelba.

L'affrancamento è simbolico perché sono decenni che nessuno finisce più in carcere per aver alzato braccio e mano destra ben tesi. Lo facevano, in 70mila, gli ancora missini di Fiume sotto il balcone di piazza Venezia nel corteo nazionale a favore di Mani pulite, cinque anni fa. Lo fanno, quasi tutte le domeniche, i tifosi allo stadio: in molti, non sanno nemmeno bene cosa significhi. Lo fa La Russa alle feste - ma continua a negare, a dire che quella foto che lo immortalava

nel gesto fascista era un equivoco: lui stava cantando «Una carezza in un pugno» di Celentano, dice. Sono tutti rimasti immuni da conseguenze legali. Perché non c'è magistrato che rinvi a giudizio per quell'unico reparto fascista e nessuno ha mai scontato i previsti tre anni di carcere, con tanto di interruzione al voto e ai pubblici uffici. Ora, da destra, La Russa è contento: può riprendere a cantare Celentano. «Mi fa piacere - commenta - È un passo avanti. E non c'è significato politico, solo il senso di un'epoca che stiamo consegnando alla storia».

Guido Calvi, Sinistra democratica, subito dopo il voto segnalava il pericolo «naziskin». Ma per i nazi estremisti e i tifosi violenti, che quel gesto continuano a farlo più di chiunque altro, ci sono in realtà il decreto Mancino e quello, recentissimo, di Flick e Veltroni. Non parlano di saluto romano, ma perseguono una violenza razzista, l'altro quella legata al calcio. Le braccia tese però inquietano lo stesso. Vinicio Peluffo, responsabile na-

zionale della Sinistra giovanile, ha 26 anni. «Per fortuna, nessuno si piglia più a sprangate. Con i giovani di An ci confrontiamo civilmente. Io però se vedo un saluto romano sento comunque un brivido lungo la schiena. Lo so, tante volte chi lo fa non sa nemmeno, non si rende conto. E si può anche depenalizzare, non mi interessa che ci sia la galera, per chi lo fa. Ma il valore simbolico è forte, ed è un simbolo di violenza. Mi importa un'altra cosa: siamo davvero in grado di discutere il passato? Perché la condanna del fascismo, quella deve rimanere».

Tullia Zevi e Claudio Pavone puntano dritti su An. «Mi stupisce il momento - dice lei -. Tra poco a Verona è annunciata la conclusione della paligenesi iniziata a Fiume e questo fatto non mi sembra nello spirito di quel che An dice di voler fare». E Pavone: «Mi sembra un modo per rinfoculare le tensioni invece che sedarle. E vedo falsità e ipocrisia: se la cosa fosse superata davvero, non ci sarebbe bisogno di chiedere la depenalizza-

zione. Il reato morirebbe da sé. Qui si tratta, mi pare, di un episodio che fa parte della campagna di pacificazione nazionale». Stessa idea ha Lidia Ravera: «Se una cosa non si usa più, levare la pena non serve. Se invece si usa ancora, va spiegato che è un gesto che non si fa, che richiama violenza, aggressivo. Qui c'è un voler appiattire la storia». Fatto che non piace a Victor Magiar del Martin Buber Ebrei per la pace e al vicepresidente della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici: sono quei due poco più che trentenni che tutti videro in tv quando un'invazione del Tribunale militare costrinse Flick ad una *escamotage* per rimettere le manette ad Erick Priebke. «Opportunismi politici del momento - dicono praticamente in coro -. Non tutte le memorie, tutte le stragi, tutti i totalitarismi possono finire sullo stesso piano. Era un fatto simbolico, certo, ma quella pena doveva comunque rimanere».



Tullia Zevi. Strano momento, alla vigilia di Verona

MOGLIE
Roma, 20 febbraio 1998
Le figlie, Leila, Massimiliano, Alessandro, Oletta, i nipoti ed i parenti tutti addolorati annunciano la scomparsa del loro caro

LUCIANO ZANGHIRATI di anni 73
In sua memoria i familiari sottoscrivono per l'Unità 1 funerale avranno luogo domani sabato alle ore 11 partendo dall'Accipetale S. Anna per il cimitero della Certosa, dove il sindaco di Berra Diego Cavallina terrà una breve orazione. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Ferrara, 20 febbraio 1998

La Federazione ferrarese del Pds si unisce ai familiari colpiti dalla grave perdita del carissimo compagno

LUCIANO ZANGHIRATI
esempio di dedizione e impegno nella vita politica e nella ricerca del bene comune.
Ferrara, 20 febbraio 1998

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro

BRUNO ORIOLI di anni 84
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 14,45 partendo dall'ospedale di Bondeno per la Chiesa arcipretale di Bondeno ove alle ore 15 verrà celebrata una messa di suffragio: seguirà il trasporto al cimitero di Stelata. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Bondeno (Fe), 20 febbraio 1998

Valeria Forti con Flora ed Andrea ringraziano amici e compagni per le premure e l'affetto dimostrato durante la malattia

WALTER BIANCHI
Ai dirigenti e soci della Coop. Edificatrice Sasseti del Circolo Familiare Sasseti, dirigenti e collaboratori della Casa della Cultura, della Federazione del Pds, dell'Assinipol ed un particolare ringraziamento ai medici dott. Roberto Agresti, Andrea Albini, Giuseppe Landonio, Akeo Zanazzi, Andrea Zanazzi, al personale sanitario dell'Istituto dei tumori di Milano e del reparto Falck dell'ospedale Maggiore di Viguarda.
I funerali si terranno con rito civile oggi, 20 febbraio, alle ore 9 presso via Voltorno 35 a Milano. Walter riposerà presso il cimitero di Santa Giulia (Sv).
Milano, 20 febbraio 1998

Ciao

PAPÀ
con questo caldo saranno certamente sbocciate le primule alle «Moie», queste le ultime parole tra noi. Ora sarai tra le tue amate colline. Mi mancherai. Flora
Milano, 20 febbraio 1998

Erasmus, Giuseppina, Simona e Stefano partecipano al dolore di Valeria e Flora per la perdita del caro

WALTER
Milano, 20 febbraio 1998

Sandro, Luciano, Erio, Luisa e Vittorio Punelli sono vicini a Sergio e famigliari per la perdita del fratello

WALTER
esprimono profonde condoglianze ed in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 20 febbraio 1998

La famiglia Chircozzi con i compagni del Centro stampa della federazione milanese del Pds sono vicini alla famiglia nel triste momento della scomparsa di

WALTER BIANCHI
Milano, 20 febbraio 1998

Tutto lo spirito del Nukidojo Kendo Club di Milano è insieme alla praticante Flora Bianchi. Nel desiderio di colmarle il vuoto per la scomparsa del padre

WALTER
il nostro abbraccio possa giungerle di sollievo nel dolore.
Milano, 20 febbraio 1998

Marco e Stefania abbracciano forte Sergio per la scomparsa di suo

PAPÀ
le compagne e i compagni del Pds di Bari sono affettuosamente vicini a Manlio e alla sua famiglia per la perdita del padre

GIUSEPPE CAPALDI
Bari, 20 febbraio 1998

Caro Manlio, caro Gianni, Anna e Rosanna vi abbracciano con tanto affetto per la perdita dolorosa del vostro papà

GIUSEPPE CAPALDI
Roma, 20 febbraio 1998

Brunella e Franco ricordano a un anno dalla morte

TINA ESPOSTI
e con lei

**TANO ESPOSTI
ALDO ESPOSTI
FEDELE MALCHIODI**
Bresso, 20 febbraio 1998

Per la casa, tutti passano alla cassa

Uno speciale con tutte le norme che interessano i condomini che vogliono ristrutturare il proprio immobile, ma anche quanti sono da quest'anno obbligati a registrare ogni tipo di contratto d'affitto o chi si rivolge al notaio per il rogito.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

LA PERSIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
9 aprile lire 3.100.000
16 aprile lire 2.900.000
Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 200.000
Visto consolare lire 70.000

L'itinerario:
Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a
l'Unità

Alessandra Baduel